



VITTORIO TOMASSETTI

VESCOVO DI
FANO - FOSSOMBRONE - CAGLI - PERGOLA

SANTUARIO S. GIUSEPPE
in Spicello di S. Giorgio

DOCUMENTO PASTORALE

Trascorso un anno durante il quale ci si è consultati in vario modo tra il Vescovo, il Delegato dell'Istituto "Santa Famiglia" Rev.do Don Innocenzo Dante, il Rettore del Santuario di Spicello Don Cesare Ferri, i parroci vicini, il sottoscritto Vescovo di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola riassume le posizioni concordate nei seguenti orientamenti pastorali.

Ciò anche in rispettosa considerazione di quanto auspicava il Rev.do Don Innocenzo Dante nella sua gradita lettera del 18 gennaio 2006 e, in fraterna conversazione, nell'incontro del 19 marzo successivo.

1. Il Santuario è dedicato a presentare la persona di San Giuseppe nella sua missione di padre putativo di Gesù, in termini teologicamente validi e a esaltarne così la figura accanto a Gesù e a Maria come modello di virtù personali e familiari e come "ministro della salvezza" (così in un passaggio dell'inno delle lodi nel testo latino). Sarebbe di grande utilità far conoscere e commentare, di tempo in tempo, passi dell'Esortazione Apostolica "Redemptoris custos" (15/8/1989): un documento fondamentale in materia.
2. Quando se ne presenti l'occasione sarà istruttivo chiarire ai fedeli il significato della qualifica "Santuario", centro cioè di spiritualità e "Diocesano" in quanto istituito dal Vescovo locale con il consenso della Sede Apostolica così come altri del territorio, a nostra spirituale edificazione. Non quindi "nazionale" e meno ancora "internazionale" (can.1231 C.J.C.); ma neppure può venir detto "privato", come qualcuno talvolta si esprime.
Soprattutto il termine "diocesano" vuol significare che ha lo scopo di costituire un focolare di formazione cristiana e di preghiera, cioè di spiritualità in organica collaborazione con le parrocchie della Diocesi.
3. Su questo punto è stato possibile e opportuno consultare i parroci della zona, in data 25 gennaio 2006, per la prima volta dopo questi anni di "rodaggio". Essi, nel condiviso apprezzamento per l'attività del Centro, tengono a sentirsi vicini a chi lo dirige nell'ordinaria quotidianità pastorale.

Una tale costruttiva intenzione troverà privilegiata modalità di attuazione, oltre che in contatti informali, mediante la sistematica partecipazione del Direttore alle riunioni di quella Vicaria, così che sia possibile mettere in fila - con le parrocchie e perciò con la Diocesi - gli appuntamenti da prevedere nel calendario diocesano e/o di zona. Non solo per evitare sovrapposizione di date ma, più ampiamente, per una compartecipazione pastorale significativa. In quella sede si potrebbero concordare scambievoli aiuti, supplenze, iniziative specifiche del Santuario così che i parroci non si trovino a doversi semplicemente accordare con i loro fedeli a qualche celebrazione o raduno che non siano stati chiamati a programmare insieme.

In particolare, è da tener presente che nei giorni festivi le eventuali iniziative liturgiche non possono sostituire la partecipazione dei fedeli alla Liturgia Eucaristica delle loro rispettive parrocchie (cfr. C.E.I. *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"*, 30/5/2004, cap.2 n.8 ; Giovanni Paolo II, Lettera Ap. *"Mane nobiscum Domine"*, 7/10/2004 nn. 19-23).

4. Particolarmente importante, questa ordinaria intesa, nei settori della pastorale familiare e vocazionale. Gli eventuali corsi/esercizi per le famiglie destinati agli associati dovrebbero essere fruibili, come orario e come impostazione, anche ai fedeli di qualche parrocchia vicina.

Per la pastorale vocazionale esiste in Diocesi una équipe C.D.V. (Centro Diocesano Vocazioni): uno o due rappresentanti associati all'Istituto Sacra Famiglia che ne facessero parte potrebbero recare validi apporti.

5. I laici che generosamente si prestano a portare avanti materialmente le iniziative facendo capo al Direttore potranno offrirgli opportuni suggerimenti: sta a lui però decidere volta per volta sia per la gestione sia nel presentare iniziative alla Vicaria o/e alla Diocesi. Grande riconoscenza essi meritano per la loro opera di collaborazione e per la fatica cui si sottopongono specialmente nelle giornate di accoglienza.

Abbiano attenzione tuttavia a non confidare a singoli fedeli le proprie, soggettive valutazioni e conseguenti consigli sulla persona di uno o altro sacerdote che si fa presente nel Centro.

6. Quando sorgesse l'idea di invitare un Vescovo o altra persona che per ufficio o carisma goda di una certa notorietà, si chieda preventivamente il consenso al Vescovo diocesano o al Vicario Generale.

Comunque non si permetta che nella vita del Santuario abbiano a infiltrarsi venature di sensazionalismo. Risulta, al momento, che si sia spesa qualche parola di troppo - doverosamente da correggere e da evitare in seguito - su ipotizzabili proprietà taumaturgiche del luogo. Né il santuario può venir considerato luogo di esorcismo, salvo che il Vescovo pro-tempore non lo istituisca come tale.

Eventuali forme di preghiera non consuete che si volessero introdurre dovranno essere approvate espressamente dal Vescovo. Iniziative devozionali e funzioni che per loro natura coinvolgono gli abitanti del territorio circostante (es. ministero straordinario della santa Comunione, forme di "peregrinatio", anche di famiglia in famiglia, processioni, ecc.) vanno concordate con il parroco del posto e concepite estendibili ad altri fedeli, così che non si presentino come esclusive di una cerchia elitaria.

Infine, dal punto di vista amministrativo, si abbia presente il dettato del can. 319 § 1-2 C.J.C.

Nella fiducia che le indicazioni sopra riportate contribuiscano ad arricchire ulteriormente di efficacia codesto centro di spiritualità e a rendere sempre più feconda l'opera di quanti vi si adoperano oggi e vi si dedicheranno in futuro, chiediamo insieme la luce e la forza dello Spirito, il dono perfetto che discende dal Padre.

Fano, 25 gennaio 2007
Festa della Conversione di San Paolo




✠ Vittorio Tomassetti
Vescovo